

# L'infettivologo: «Ne siamo fuori? In Israele, non qui»

**Sisti: «Il virus c'è e la campagna vaccinale deve andare molto più veloce»**

● È boom di contagi fra i giovani, ne parliamo con Marzio Sisti, infettivologo.

**Professor Sisti, i contagi aumentano fra gli under 17. C'era da attenderselo?**

«Le scuole hanno riaperto ed è giusto sia così. Anche se i contagi avvengono per lo più fuori, è pacifico che si tratti di un effetto collaterale inevitabile».

**Perché?**

«I giovani sono più dediti alla socialità. Pongono istintivamente meno attenzione ai comportamenti e in aggiunta non sono vaccinati. Non è dunque un dato inatteso, il problema semmai è capire quanto questi giovani si interfaccino con gli anziani».

**Trova dunque una colpa particolare nel comportamento dei ragazzi?**

«No. Non vorrei dare la colpa a una specifica generazione o a un singolo gruppo di persone. Fra i giovani i virus circolano più diffusamente. È sempre stato così e così sempre

sarà indipendentemente dal Covid-19. La stessa cosa è accaduta con il morbillo, la varicella e la rosolia».

**Ma la sua sensazione personale, girando per la città, qual è?**

«Che ci sia stato un allentamento nel seguire le principali norme per evitare il contagio».

**A sua avviso, dovuto a cosa?**

«È da più di un mese che ci viene raccontato che le cose vanno bene, che ci sono i vaccini, che il problema è di fatto risolto».

**A questa narrazione lei cosa risponde?**

«Che siamo tutt'altro che fuori. I numeri restano alti, in Italia si viaggia fra gli 8mila e 10mila casi al giorno e circa 300 decessi. Credo che molti non abbiano idea della portata di queste cifre, ma si tratta di numeri enormi. Le cose vanno bene in Inghilterra e in Israele, Paesi con una media di 50 casi e, più o meno, di un decesso al giorno. Non qui».

**Sembra di capire che ci sia un problema di comunicazione con molti ragazzi. Non si riesce a fare breccia in quella fascia di età?**

«Il problema è che il Covid ha accentuato un fatto presente anche prima della pandemia: c'è un eccessivo numero di voci che parlano. Pertanto, anche l'appello di Balduino che ha richiamato i più giovani a un maggiore senso di responsabilità, pur essendo autorevole, viene soffocato da un mondo pieno di urla».

**Ma a Piacenza la situazione al momento non è particolarmente preoccupante, non trova?**

«In molti dicono che dovremmo essere in zona bianca da diverso tempo. Che da noi vada meglio rispetto ad altre province non si discute, ma da zona bianca proprio no. Viaggiamo ancora con un numero di contagi importante. Fra l'altro, mettendo in relazione Piacenza con altre province emiliano romagnole, noi che eravamo tra le migliori oggi stiamo perdendo terreno, ad esempio nei confronti di Ferrara».

**Che estate si aspetta?**

«Con le scuole chiuse e le attività all'aperto, la circolazione del virus sarà minore. Si tratta di capire se riusciremo ad eliminarla. Pur abbassandosi di intensità, la scorsa estate il virus non è stato prosciugato, non appena si sono ripresentate le condizioni, a ottobre, ha ripreso a correre».

**Ma ora abbiamo i vaccini.**

«Che possono fare la differenza, ma dipende dalla velocità con cui si svolgerà la campagna».

**Ora come ora è troppo lenta?**

«Dovrà essere molto, molto più veloce».

—Filippo Lezoli